

Ieri 12 chilometri di fila sulla A1, in arrivo megacode. L'azienda: oggi e il 7 gennaio le giornate più critiche

Autostrade di fuoco a Natale: Telepass, salvaci tu

Massimo Franchi

ROMA Chiuse le scuole, da oggi milioni di italiani, quelli che ancora se lo possono permettere, si metteranno in viaggio per le vacanze natalizie. Tutti però avranno ancora in mente le immagini delle code di quasi 80 chilometri che gli automobilisti si sono trovati ad affrontare lungo l'Autostrada del Brennero per il rientro dopo il ponte dell'Immacolata. Ricordo ravvivato già ieri, con 12 chilometri di fila sulla A1 fra i caselli di Incisa Valdarno e Firenze-Signa in direzione nord, per alcuni piccoli incidenti e a causa del traffico molto intenso.

«Credo - spiega Paolo Landi, segretario generale di Adiconsum - che soprattutto per colpa della circolazione dei camion, in questi giorni di esodo natalizio la possibilità di trovare code si aggiri sul 70%». «Non par-

lerei certo di esodo - gli risponde Iginio Lai, responsabile della gestione operativa della Società Autostrade -. Nei giorni di punta circoleranno molte meno auto rispetto ai veri esodi estivi. Comunque noi abbiamo stilato una tabella dei giorni a rischio e sono proprio quelli in cui i mezzi pesanti potranno circolare, visto che non si è riusciti a fare un calendario di blocchi più esteso con il ministero delle Infrastrutture. Si tratta per le partenze della giornata di oggi e per il ritorno del 7 gennaio». Chi, come il direttore generale dell'Autostrada del Brennero Massimo Ocellato, ha già subito durante il ponte dell'Immacolata un traffico impreveduto fa una precisazione: «Come nel caso dell'8 dicembre noi non possiamo prevedere quando molte persone, soprattutto perché è una bella giornata, decidono di andare a sciare».

Insomma, non sembra che si po-

trà partire tranquilli. Ma cosa possono fare i gestori delle autostrade nel caso di lunghe code? Le associazioni dei consumatori da tempo portano avanti una proposta. «Pensiamo - sostiene Landi - che sia necessario stabilire una norma per cui arrivati a tot chilometri di coda, il gestore debba aprire i caselli gratuitamente, facendo defluire il traffico, magari fotografando le targhe e facendo recapitare a casa i pedaggi». Da questo orecchio però i gestori non ci sentono: «Su questa idea noi opporremo sempre una forte resistenza, perché il pedaggio oltre ad essere un corrispettivo per il servizio offerto, serve a ripianare gli investimenti e a garantire la manutenzione delle autostrade».

Per i consumatori la colpa delle code autostradali ha anche altre ragioni. «È necessario - continua Landi - snellire le procedure burocratiche e il costo del Telepass, che è ancora

utilizzato troppo poco. In più noi da tempo chiediamo di costruire caselli con i pedaggi automatici posti a lisca di pesce in senso verticale, invece che in senso orizzontale per velocizzare le operazioni». L'uso del Telepass - risponde Lai - è in forte crescita. Abbiamo ormai più di 3,8 milioni di apparecchi funzionanti, che possono essere usati fino a tre targhe di autoveicoli. Nei giorni feriali il 60% dei pagamenti ai caselli avviene con questo mezzo, anche se è vero che nei giorni festivi la percentuale scende al 45%. Altro tasto dolente riguarda Iso-radio, la frequenza gestita da Rai e Società autostrade per dare informazioni sul traffico. «Molto spesso le radio private la battano in velocità sulle informazioni sulle code. Significa che il servizio non funziona». «Non può essere - ribatte Lai - il servizio funziona perché è gestito con le notizie della Polizia stradale».



Traffico a un casello autostradale Daniel Dal Zennaro/Ansa

LIVORNO

Incidente sul lavoro Muore un operaio

Si chiamava Federico Pardini, livornese, 42 anni, la vittima dell'incidente avvenuto ieri mattina in un'area industriale del porto di Livorno. La vittima lavorava per la Serfer, società controllata dal gruppo Ferrovie dello Stato con sede a Genova, che si era aggiudicata nei mesi scorsi l'appalto della trazione ferroviaria all'interno dello scalo livornese. Pardini stava operando insieme a un collega su un veicolo per la movimentazione dei vagoni ferroviari, ma a causa di una manovra errata il mezzo è finito su un binario sbagliato scontrandosi posteriormente con un vagone. Pardini, che si trovava sul predellino esterno del veicolo, è rimasto schiacciato tra le lamiere ed è morto sul colpo. Il corpo è stato liberato solo dopo alcune ore.

OMICIDIO A TORINO

Barbone ucciso dopo una lite

Potrebbero essere nordafricani gli assassini di Francesco Lai, un clochard di 59 anni, ucciso a botte l'altro ieri sera a Torino, a pochi passi dalla Mole, probabilmente dopo un litigio, per motivi ancora da accertare. Secondo le testimonianze raccolte, gli aggressori del barbone, fuggiti subito dopo, avevano un accento straniero. Francesco Lai è morto, in Largo Montebello, zona centrale della città, a seguito delle percosse subite che gli hanno provocato la frattura della mandibola e del setto nasale. Gli inquirenti, anche sulla base di alcune testimonianze raccolte, escludono che l'uccisione del clochard sia avvenuta a scopo di rapina. Più attendibile, appare, invece, una lite per futili motivi degenerata, poi, in un raptus di cieca violenza. La cattura dei responsabili sembra, comunque, solo questione di ore.

BOLOGNA, DELITTO PASSIONALE

Il gip non convalida il fermo della vigilessa

Il Gip di Bologna, Orazio Pescatore non ha convalidato l'arresto della vigilessa di 42 anni in servizio a Imola (Bologna) che, secondo l'accusa, avrebbe assoldato un killer per fare uccidere la moglie del proprio amante. Il Gip - ha riferito il legale della vigilessa, Carlo Gandolfi Colleoni - ha ritenuto la condotta della donna «priva di rilevanza penale» e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione, (era agli arresti domiciliari nella propria abitazione di Modigliana, nel forlivese).

Super-alberghi berlusconiani per la Sardegna

Costa Smeralda, il Comune di Olbia spiana la strada ad un progetto capitanato dalla figlia del premier

Davide Madeddu

OLBIA Parte la corsa per costruire alberghi super lusso in Costa Smeralda e Costa Turchese. In pista scendono i parenti del Cavaliere. Per la precisione, la figlia Marina, presidente della Finedim cui il Consiglio comunale di Olbia potrebbe aver spianato la strada per le concessioni edilizie. In ballo c'è un progetto vecchio di 22 anni e inoltre una decisione presa dal Consiglio comunale qualche giorno fa che elimina un ostacolo considerato decisivo. La parte quasi conclusiva di quel progetto presentato nel 1981 da Silvio Berlusconi nella zona nord orientale della Sardegna, tramite la Finedim. Un'azienda proprietaria di 500 ettari di terreno da lottizzare attraverso un progetto di sviluppo turistico immobiliare presentato nel 1981 proprio da Silvio Berlusconi.

SUPER LUSSO

Progetto che dovrebbe prevedere la realizzazione di ville e strutture ricettive super lusso per una volumetria complessiva di mezzo milione di metri cubi secondo il primo progetto (trecentomila secondo la seconda versione annunciata dai rappresentanti del centro destra che governa Olbia). Un'opera «a cinque stelle» che, nonostante tutto, e in virtù delle norme salva coste, non è mai stata cantierata. «Merito delle norme che hanno frenato la fame degli speculatori - spiega Ciccio Morittu, responsabile ambiente Ds e consigliere regionale - Gli stessi che oggi avrebbero trasformato le coste in contenitori di cemento armato». Oggi però anche quel progetto, ma in fila ce ne sono anche altri, potrebbe presto decollare e portare una buona porzione di cemento armato nelle aree vicine al mare. Il tutto grazie alla cancellazione dei vincoli che, in virtù dei cosiddetti Ptp, piani territoriali paesaggistici, vietavano la costruzione di strutture immobiliari e qualsiasi altra colata di cemento a meno di trecento metri dal mare. Uno strumento, legge regionale



del 1989, voluto dalle coalizioni di centro sinistra che in passato avevano governato la Sardegna per evitare che, come spiegano i rappresentanti, «l'isola fosse circondata da un muro di cemento armato». Questi vincoli, almeno per il momento, sono stati cancellati dal Consiglio di Stato dopo un ricorso presentato una decina d'anni fa perché troppo «moribidi». Una sentenza non gradita agli ambientalisti autori di una vera e propria campagna in difesa delle coste della Sardegna ma che, a questo punto, non potrà che spianare la strada al cemento. È stato inutil-

le anche il tentativo presentato all'assemblea regionale dai diversi schieramenti (dai Ds alla Margherita, passando per Udr e sardisti) di istituire una nuova norma salva coste, ripristinando almeno il vincolo di inedificabilità nella a meno di trecento metri dal mare. Proposta bocciata. Per un voto e a scrutinio segreto.

A bloccare all'ultimo momento il progetto era stata una destinazione d'uso. Un pezzo di terra, compreso nella zona di Costa Turchese, aveva la destinazione d'uso agricolo. Ostacolo rimosso l'altro giorno dal Consiglio comunale di Olbia che ha

votato a maggioranza la riqualificazione del terreno da agricolo a turistico. Trasformazione che, come fanno sapere anche i rappresentanti del centro sinistra, non dovrebbe danneggiare o modificare le aree lagunari della zona. «Dopo Berlusconi - aggiunge - sarà la vota di Barrak con il suo Master Plan». In questo caso all'orizzonte potrebbe esserci un albergo con 1100 posti letto, un numero elevato di ville a cinque stelle da affittare o vendere, 2 campi da golf con 18 buche, un campo scuola da 9 buche, per un totale di 180mila metri cubi.

Lampedusa isolata, parte un C130 militare

PALERMO Sarà un C130 dell'Aeronautica militare, coordinato dalla Protezione civile, a trasportare a Lampedusa i 38 passeggeri che da ieri mattina sono in attesa di partire da Palermo. Tra i viaggiatori ci sono anche due portatori di handicap sulla sedia a rotelle. Un'ora dopo l'arrivo a Lampedusa, il C130 farà ritorno a Palermo con a bordo 42 passeggeri che avevano già prenotato il volo per il capoluogo siciliano. «È solo una soluzione d'emergenza - spiegano dal Dipartimento della protezione civile - non può essere immaginata come una soluzione definitiva». Già ieri 33 passeggeri

hanno atteso più di 12 ore per raggiungere Lampedusa. I viaggiatori sono stati trasferiti nel tardo pomeriggio in pullman da Punta Raisi all'aeroporto di Trapani Birgi. Ad allertare la Protezione civile era stato questa mattina il sindaco di Lampedusa, Bruno Siragusa, che è a Roma per trovare una soluzione al problema trasporti. Almeno fino a martedì prossimo Lampedusa sarà infatti isolata via aerea, visto che la compagnia greca 'GB Air' dovrebbe far partire il proprio velivolo soltanto la prossima settimana, dopo l'autosospensione a sorpresa della licenza di volo dell'Alisea.

Un gruppo di ville a Porto Rotondo, in Costa Smeralda

Operazione a Roma: arrestate due «maman» che sfruttavano ragazze connazionali. Sequestrati sacchetti-amuleto con pesce e aglio

Prostituzione e riti voodoo: «liberate» 120 nigeriane

ROMA Riti «voodoo», pressioni psicologiche e fisiche, 120 ragazze nigeriane costrette a prostituirsi e oltre 500mila euro l'anno di guadagno per gli aguzzini. È questo lo scenario emerso nell'ambito di un'operazione antiprostituzione dei carabinieri della compagnia di Palestrina sulla via Prenestina e sulla via Casilina.

Due «maman» nigeriane di 53 e 42 anni sono state arrestate con l'accusa di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di 120 ragazze connazionali fatte arrivare in Italia con la falsa promessa di un lavoro nel mondo del cinema. Una volta in Italia la scoperta: costrette alla strada, picchiate, sottoposte a violenza psicologica per tenerle sotto pressione.

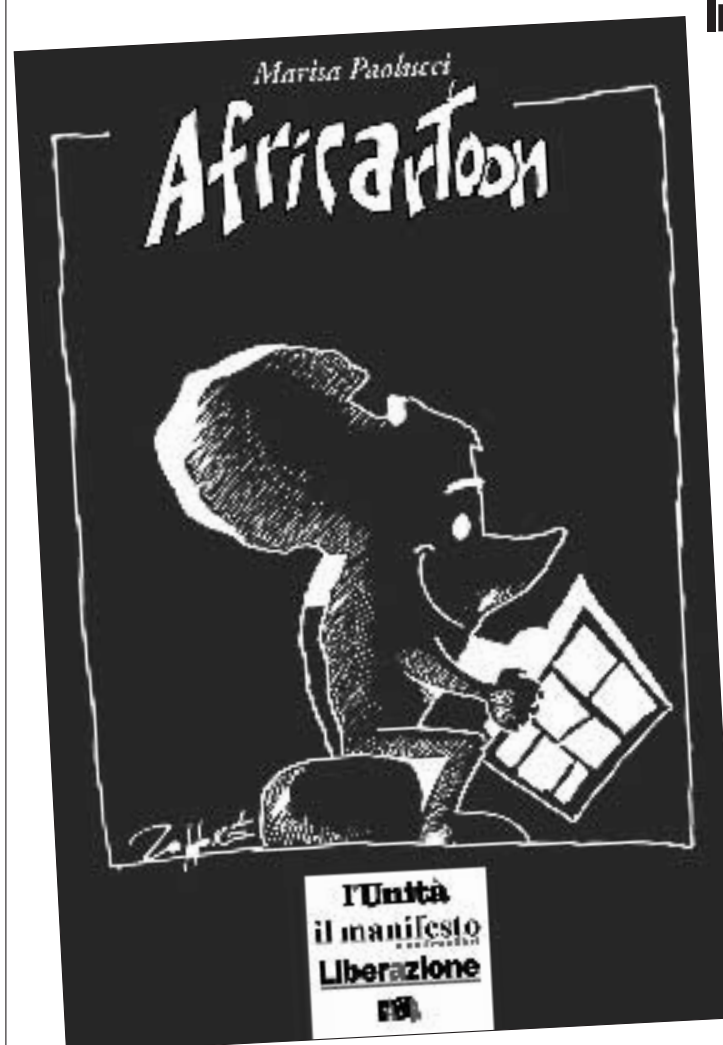
Nel corso delle indagini i militari hanno anche arrestato un ristoratore di Poli di 50 anni accusato di avere accompagnato in diverse occasioni i giovani a prostituirsi. L'operazione dei carabinieri di Palestrina si è sviluppata in particolare negli ultimi due mesi anche grazie alle numerose segnalazioni giunte dagli abitanti di San Galliciano, Zagarolo e Poli. In molti si erano infatti lamentati per la costante presenza di prostitute nigeriane sulle strade alla periferia dei centri abitati. All'alba di ieri un centinaio di carabinieri hanno circondato un'area residenziale che si trova a Tor Bellamonaca e hanno perquisito 46 appartamenti presi regolarmente in affitto da alcuni cittadini nigeriani attualmente indagati.

Negli immobili le «maman» facevano vivere in condizioni inumane le giovani prostitute di età compresa tra i 15 e i 23 anni. Per terrorizzarle e costringerle a consegnare la metà dei loro guadagni le giovani venivano sottoposte a veri e propri riti magici e voodoo: le «maman» preparavano loro sacchetti con pesce essiccato, aglio e peperoncino chiusi poi con i capelli delle stesse prostitute. Durante le perquisizioni i carabinieri hanno sequestrato alcune agende nelle quali venivano segnati gli incassi settimanali delle ragazze e anche quanto ognuna di esse doveva restituire alle maman che avevano anticipato il costo del viaggio in Italia. Un modo, secondo gli investigatori, per tenere in pugno le ragazze e evitare qualsiasi tipo

di ribellione alle sfruttatrici. I militari hanno trovato anche biancheria intima costosissima, parrucche e migliaia di profilattici.

Nel blitz dei carabinieri sono stati anche trovati 10 bambini di 3 anni circa, figli delle prostitute che le «maman» accudivano mentre le madri svolgevano la loro professione. Parte delle giovani nigeriane ha deciso di collaborare con le forze dell'ordine e per questo motivo sono state messe in contatto con i servizi di assistenza del ministero per le Pari opportunità che provvederanno adesso a trovare loro un lavoro onesto. L'intera operazione è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Tivoli che sta ora valutando se porre sotto sequestro gli appartamenti perquisiti.

Il lato oscuro dell'Africa: la satira.



In viaggionell'Africa seguendo il sentiero troppo spesso inaccessibile della libertà di stampa. Umoristi e disegnatori, armati di matita, difendono con tratti roventi il loro diritto di comunicare

Africatoon
in edicola con

l'Unità
il manifesto
annumifestolibri

Liberazione
a 3,50 euro in più